

VALERIA STABILE* su Federico Zappino (a cura di), *Il genere tra neoliberalismo e neofondamentalismo*, Ombre Corte, Verona 2016.

Tra neoliberalismo e neofondamentalismo non esiste alcuna distanza, anzi, tra queste due posizioni esiste un costante e pericoloso dialogo, o meglio, una crescente condivisione di intenti. Come scrive Federico Zappino nelle prime righe dell'introduzione: «[...] il *neoliberalismo* e il *neofondamentalismo*, infatti, sembrano muoversi in direzioni opposte, sembrano orientati al conseguimento di obiettivi apparentemente contrari, eppure, a tratti, convergenti».¹ Svelare questo terreno di alleanze non solo rende meno netta la divisione ideologica tra neoliberalismo e neofondamentalismo, ma rende più efficaci le operazioni di contrasto al loro effetto sui discorsi del potere. Tutto ciò rende indispensabile una riflessione sulle pratiche di resistenza al potere e sulle strategie adottate dal movimento LGBTQI in Italia. Il testo curato da Zappino incarna sia tale necessità che una possibile risposta alla stessa.

Le autrici e gli autori dei quattordici interventi che costituiscono *Il genere tra neoliberalismo e neofondamentalismo* offrono una panoramica dettagliata, solida e attenta degli effetti e delle cause dell'attuale dibattito italiano sui corpi; quei corpi che vivono fuori dalle egemoniche definizioni di "normalità", quei corpi che vivono contro le stesse definizioni, quei corpi che non sanno ancora quanto pericolosa possa diventare la relazione di sinonimia tra "normale", "naturale" e "legittimo".

Il panorama teorico degli articoli, di matrice foucaultiana e marxista, viene arricchito dalle prospettive offerte da Jasbir Puar, Judith Butler, Sara Ahmed, Jin Haritaworn, Mario Mieli, Paul B. Preciado, Meg Wesling, Melinda Cooper e Nancy Fraser; prospettive che non capita spesso di trovare così coerentemente e sapientemente accostate e declinate secondo le peculiarità del caso italiano. L'omonazionalismo, la precarietà dei corpi, la *queer necropolitics*,² le rela-

* Dottoranda in Lingue, letterature e culture moderne - Curriculum EDGES Studi di genere e delle donne, presso le Università di Bologna e la Utrecht University.

¹ Ivi, p. 6.

² Cfr. Jin Haritaworn, Adi Kuntsman, Silvia Posocco, *Queer Necropolitics*, Routledge, New York 2014.

zioni tra capitalismo e valore dei corpi vengono riproposti in una lettura che parte dall'esperienza italiana, con particolare riferimento alle esperienze di lotta, rivendicazione e richieste confluite in gran parte nella discussione per l'approvazione della legge Cirinnà.

Il testo è aperto da una illuminante introduzione di Federico Zappino che prepara alle finalità dei lavori presentati e delinea i principali percorsi teorici seguiti nel corso del libro. Nello spazio tra il primo capitolo,³ *Filosofia sociale dell'odio antiomosessuale* scritto da Cristian Lo Iacono, e l'ultimo,⁴ *Sovversione dell'eterosessualità* di Federico Zappino, vengono ripercorse le varie tappe, e gli ostacoli, incontrati negli ultimi anni dai movimenti femministi, LGBTQ, transfemministi e queer italiani.

Il SomMovimento NazioAnale, il Laboratorio Smaschieramenti, antagonismogay, Facciamo Breccia sono solo alcune delle realtà cui viene data voce nel testo e che hanno partecipato, quando non dato vita, ai principali eventi degli ultimi mesi come "Veniamo Ovunque", la manifestazione nazioAnale transfemminista Lella Frocia avvenuta il 21 Maggio 2016 a Bologna e lo sciopero delle migranti e dei migranti del 1 Marzo 2016. Uno dei tanti pregi de *Il genere tra neoliberalismo e neofondamentalismo* è che l'accento principale è posto sulle rivendicazioni di piazza, sulla mobilitazione, sulla riappropriazione delle strade e degli spazi che la «guerra al gender»⁵ ha provato a colonizzare attraverso le varie Manif pour tous, Sentinelle in Piedi e *Family Day*.

Ma cosa accade dentro il movimento LGBTQ? Perché dilaga l'immagine del *good subject*⁶ anche nel mondo omosessuale? Possiamo essere al riparo dal fascino mortifero del discorso neoliberista solo perché le nostre sono vite precarie? Perché sono «i gay e le lesbiche a farsi ancora una volta i portabandiera di questa retorica nazionalista»⁷ e a fomentare una pretesa coesione nazionale che gioca a discapito delle «froce terrone» e «meridionali»⁸? Ma soprattutto,

³ Federico Zappino (a cura di), *Il genere tra neoliberalismo e neofondamentalismo*, cit., pp. 19 - 34.

⁴ Ivi, pp. 186 - 207.

⁵ Ivi, p. 35.

⁶ Cfr. Jasbir Puar, *Docility and the Regulation of the Subject*, «Leben Nach Migration», Dicembre 2010, pp. 1-3.

⁷ Federico Zappino (a cura di), *Il genere tra neoliberalismo e neofondamentalismo*, cit., p. 71.

⁸ Ivi, pp. 62-63 *et passim*.

cosa possiamo fare, come possiamo dirigere, o meglio diffrangere⁹ la lotta contro i dispositivi di oppressione in maniera efficace?

Questo ultimo quesito viene articolato nell'intervista di Federica Castelli a Judith Butler, "Cosa possono fare i corpi insieme?".¹⁰ L'esortazione di Judith Butler è chiara e inequivocabile: bisogna cambiare il quadro all'interno del quale le domande vengono poste, questo quadro nuovo prevede «uno spostamento concettuale verso il quadro della precarietà».¹¹ Considerare questa esposizione della vita al rischio permette, secondo Butler,¹² l'apertura a nuove questioni e alla necessità di «rivedere innanzitutto le nostre domande per poter affrontare questo problema - per essere pronte a reagire a questa storia che stiamo attualmente vivendo».¹³

Purtroppo dalla pubblicazione de *Il genere tra neoliberalismo e neofondamentalismo* ad oggi stiamo assistendo a una crescita esponenziale del rischio esaminato da Judith Butler e a un dilagare incessante della precarietà. Basta guardare alla recente vittoria di Trump negli Stati Uniti che ha proceduto immediatamente alla revoca del diritto delle studentesse e studenti statunitensi di utilizzare a scuola il bagno che più si avvicina alla loro identità di genere, alle minacce antiabortiste, al sessismo, all'omofobia e al razzismo che non cessano di caratterizzare le dinamiche dello scenario politico internazionale. Questo inasprimento delle condizioni imposte dal neoliberalismo e dal neofondamentalismo non fanno che accrescere la gravidanza degli articoli raccolti nel libro.

L'ultima parte del libro è chiusa da due interventi sul binarismo dei generi, "Fare e disfare il sesso. Oltre il binarismo dei generi" di Beatrice Busi¹⁴ e "Sovversione dell'eterosessualità" di Federico Zappino¹⁵. Esiste un legame tra neoliberalismo e neofondamentalismo, e ciò risulta chiaro dalle prime pagine del testo. Questo legame non è precedente alla costituzione dei due soggetti, in

⁹ Cfr. Karen Barad, *Diffraction: Cutting Together-Apart*, «Parallax», Vol. 20, n. 3, pp. 168-187.

¹⁰ Federico Zappino (a cura di), *Il genere tra neoliberalismo e neofondamentalismo*, cit., pp. 164 - 174.

¹¹ Ivi, p. 174.

¹² *Ibidem*.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ Ivi, pp. 175-185.

¹⁵ Ivi, pp. 186-207.

quanto non vi sono prima due soggetti indipendenti che si intersecano successivamente, ma lo stesso spazio di intersezione fa parte dei due soggetti che diventano a questo punto inscindibili. Esiste poi un legame tra l'azione congiunta di neoliberalismo e neofondamentalismo e le varie forme di repressione dei corpi a cui assistiamo quotidianamente. Ma dalla lettura di questi ultimi due saggi risulta chiaro, ancora una volta, che è nella stessa logica inclusione/esclusione che trova la sua paradossale radice l'assenza di una eguaglianza «che emerge dalla sovversione del potere, o del diritto, di qualcuno di includere qualcun altro».¹⁶

Il contributo più interessante del testo curato da Federico Zappino risiede nell'aver saputo cogliere e preservare la vivacità intellettuale che ha caratterizzato le manifestazioni del 2015 e del 2016 in Italia. *Il genere tra neoliberalismo e neofondamentalismo* è un testo fondamentale per interpretare, ricordare e portare avanti le nostre lotte senza mai mettere da parte l'irriverenza e l'ironia che le anima.

¹⁶ Ivi, p. 207.